

unitamente alla manovra tariffaria EPI per le impostazioni decentrate.

La legge stabilisce due tipi di agevolazioni:

- Per le pubblicazioni edite da soggetti il cui unico requisito richiesto è quello della iscrizione al Registro Nazionale della Stampa, a condizione che gli invii non contengano inserzioni pubblicitarie eccedenti il 45% dell'area di stampa, calcolata su base annua;
- Per le pubblicazioni edite da enti locali e associazioni senza fini di lucro, con il divieto di veicolare qualsiasi forma di pubblicità.

La stessa legge n. 662/96 prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'Editoria di un fondo per le integrazioni tariffarie da corrispondere alle Poste Italiane, la cui capienza è stata definita per il 1997 in 300 miliardi.

Proposte

Il Piano di Impresa si basa sulle tre seguenti ipotesi:

- che Poste Italiane S.p.A. garantisca un livello di servizio adeguato, cosa che oggi spesso non succede;
- che Poste Italiane S.p.A. venga comunque remunerata per il servizio reso a condizioni di equilibrio economico, e quindi in base a tariffe che, ancorché stabilite dall'organo regolatore, garantiscano la copertura dei costi efficienti di produzione (in base ai dati di contabilità analitica);
- che il finanziamento statale sia chiaramente rappresentato come intervento a favore di soggetti (editori, non profit, ecc.) che lo Stato identifica come meritevoli di tutela e di sostegno. Di ciò il bilancio dello Stato dovrà dare esplicita evidenza contabile, evitando di imputare tali importi a voci di "trasferimento" a favore di Poste Italiane S.p.A., anche al fine di evitare procedure di infrazione comunitaria.

È compito del Tesoro o del Dipartimento per l'Editoria decidere quale parte di tale tariffa lasciare a carico degli editori e delle associazioni non profit e quale

parte mettere a carico delle casse dello Stato. In funzione di tale suddivisione la Posta emetterà fattura contemporaneamente al mittente della stampa periodica e al Tesoro (oppure la Posta emetterà fattura per l'importo complessivo al mittente della stampa periodica il quale a sua volta dovrà chiedere il rimborso al Tesoro per la parte agevolata).

Un modo per arrivare a stabilire le nuove tariffe potrebbe essere il seguente:

- le nuove tariffe (importo totale tra quota a carico del Tesoro e quota a carico del mittente, quota che potrebbe rimanere anche pari all'attuale) devono essere basate su quelle ordinarie e vigenti per l'area riservata.
- Tali tariffe ordinarie saranno scontabili così come per gli altri "grandi utilizzatori" in funzione di:
 - ⇒ volumi (calcolati sulla media degli invii annuali)
 - ⇒ prelaborazioni (considerando solo quelle che costituiscono un effettivo alleggerimento di costo per Poste Italiane S.p.A.).
- A queste due categorie di sconto "normali" si aggiungerebbero altri due sconti specifici per i due settori in questione:
 - ⇒ sconto editoria e non profit a carico di Poste Italiane S.p.A.. Dovrà essere "coperta" da Poste Italiane S.p.A. attraverso un miglioramento della produttività.
 - ⇒ sconto editori e non profit a carico dello Stato. Attraverso questo sconto il Governo, nelle sue diverse responsabilità (Dipartimento per l'Editoria / Tesoro) deciderà come suddividere la tariffa riconosciuta a Poste Italiane S.p.A. tra mittenti agevolati e Stato.

Rimarrà compito del Dipartimento dell'Editoria:

- definire quali editori hanno diritto all'agevolazione
- definire quali associazioni non profit hanno diritto all'agevolazione
- definire quali pubblicazioni hanno diritto all'agevolazione (effettiva periodicità, effettivo contenuto)

Poste Italiane S.p.A. continuerà a svolgere il suo ruolo nel controllare i livelli di

pubblicità contenuti nelle pubblicazioni per evitare di sovvenzionare le operazioni di *direct marketing* simulate o semplicemente veicolate attraverso le stampe periodiche agevolate.

Il meccanismo suggerito semplifica certamente la situazione attuale ma rimane un meccanismo complesso. Si potrebbe ipotizzare una forma alternativa di soluzione, sperimentabile almeno in via provvisoria per uno o più anni. Si potrebbe cioè definire una tariffa fissa per ogni invio che ricade nella categoria stampe periodiche editoriali e non profit, senza alcuna distinzione di volume o di prelavorazione o di destinazione. La tariffa verrebbe fatturata ai mittenti e al Dipartimento dell'Editoria, secondo la suddivisione che verrà indicata a Poste Italiane S.p.A., a ogni invio.

Per poter adire alle simulazioni del Piano di Impresa si è ipotizzato di coprire circa metà della perdita del settore stampe in abbonamento periodico con integrazioni tariffarie a carico dello Stato (600 mld rispetto ai 300 del 98) e porre la parte rimanente come obiettivo di recupero per le Poste (attraverso aumenti di volumi e di efficienza). Il Piano di Impresa prevede che l'effettivo importo venga analiticamente documentato ma che l'80% dell'importo totale previsto venga pagato a Poste Italiane S.p.A. in rate trimestrali in corso di esercizio.

2.2 LE PRESTAZIONI DI INCASSO E PAGAMENTO PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Analisi

La rete delle agenzie postali svolge funzioni di cassa per conto del settore pubblico allargato.

Esempi tipici:

- Pagamento pensioni.
- Pagamento spese di giustizia.
- Pagamento mandati (es.: stipendi ai dipendenti pubblici).
- Incasso imposte e tasse.
- Riscossione contributi.

Le controparti più importanti di Poste Italiane S.p.A. sono:

- Ministero del Tesoro per il pagamento delle pensioni di stato e mandati.
- Ministero delle Finanze e Ministero di Grazia e Giustizia per il pagamento delle spese di giustizia.
- Ministero dell'Interno per il pagamento delle competenze agli invalidi civili.
- Altri Ministeri per il pagamento di competenze fisse ai dipendenti.
- INPS per il pagamento pensioni e riscossione contributi.
- Altri Enti previdenziali (es. IPOST per pagamento pensioni).
- Ministero delle Finanze per la riscossione di imposte e tasse.
- Amministrazioni locali per servizi di riscossione tributi.
- Scuole per pagamento stipendi agli insegnanti e riscossione tasse scolastiche.
- ACI per riscossione bollo auto.
- RAI per riscossione canone.

Criticità e proposte

Le regole che il Piano di Impresa ipotizza nella definizione dei corrispettivi per questo tipo di servizi sono le seguenti:

- condizioni di mercato utilizzando valori di confronto esterni dove esiste un mercato di riferimento (es. mercato bancario per pagamenti di pensioni e stipendi e riscossione imposte e tasse) ovvero sulla base di trattativa nel caso di specifici servizi.
- Termini di pagamento di mercato. La situazione odierna, in cui alcuni servizi non vengono pagati, non può che portare al fallimento per illiquidità di Poste Italiane S.p.A. Il Piano di Impresa prevede l'addebito immediato delle commissioni dovute per i servizi resi.
- Specifiche convenzioni per ogni tipologia di servizio. Oggi esistono dei rapporti dove questa corrispondenza non esiste. Esempio: la Posta svolge l'attività di incasso e pagamento per conto di PP.AA. o Enti erogatori (INPS, INAIL, IPOST, Ministeri Tesoro, Interno, Difesa, ecc.) o altri Enti (ACI, RAI, ecc.). Questa attività non prevede alcun corrispettivo. A fronte di tutto ciò si oppone che questi stessi enti lascino sui loro conti correnti postali delle giacenze infruttifere. Nel Piano di Impresa si ipotizza di chiarire in modo preciso queste situazioni:
 - ⇒ le giacenze sui conti correnti postali vengano remunerate a condizioni di mercato
 - ⇒ le transazioni vengano remunerate secondo le regole sopra esposte (condizioni di mercato dove il mercato esiste, costo efficiente dove il riferimento di mercato non esiste).

2.3 I RAPPORTI CONTRATTUALI CON LA CASSA DD.PP.

Analisi

La Posta svolge per conto della Cassa Depositi e Prestiti il servizio di raccolta e di gestione amministrativa del risparmio postale: i buoni postali e i Libretti di risparmio postale.

Si tratta di un impegno molto significativo:

- Numero buoni in circolazione 77 milioni
- Numero libretti in circolazione 15 milioni
- Numero transazioni annuali 37 milioni per una movimentazione di oltre 94.000 miliardi
- Volume totale Buoni 187.000 miliardi
- Volume totale giacenze su libretti 52.000 miliardi
- Credito dei depositanti al 31.12.1997 pari a 239.000 miliardi

Criticità e proposte

Per quanto riguarda i Buoni Postali, l'informatizzazione del tutto insufficiente, la fisicità dei titoli e la preponderanza di transazioni in contante rende l'operatività estremamente gravosa.

Il Piano di Impresa prevede una serie di interventi strutturali per rendere il servizio molto più efficace ed efficiente:

- Informatizzazione.
- Dematerializzazione dei Buoni Postali.
- Aggiunta di servizi (estensione possibilità di accredito di pensioni o stipendi, integrazione con il servizio conti correnti, creazione del conto risparmio e disposizione permanente per acquisto BPF con prelievo da c/c - piano di accumulo).
- Pubblicità e promozione.

Il Piano di Impresa ipotizza il mantenimento della collaborazione e dell'alleanza tra Poste e Cassa Depositi e Prestiti in quanto si suppone che venga concordato un arricchimento dell'offerta di Buoni Postali in grado di proporsi come alternativa competitiva ai prodotti di risparmio gestito e che venga garantito un meccanismo di partecipazione dei vertici del Bancoposta alla fissazione delle condizioni offerte al pubblico.

Le condizioni che regolano il rapporto di servizio dovranno però avvicinarsi a quelle di mercato. Il Piano di Impresa ipotizza che l'attuale convenzione venga confermata per tutta la durata del Piano di Impresa (fino cioè al 2001) con le seguenti variazioni:

- Commissione di gestione sullo stock di Buoni: dallo 0,1% attuale a 0,4%.
- Commissione di gestione (lettera "a" attuale convenzione) da pagarsi entro il 30.6.
- Commissione di collocamento (lettera "b" attuale convenzione) da pagarsi in quote trimestrali calcolate sugli importi del trimestre precedente.
- Contributo una tantum da parte della Cassa Depositi e Prestiti al programma di informatizzazione di Poste Italiane S.p.A. per poter soddisfare anche tutte le esigenze della stessa Cassa Depositi e Prestiti.
- Contributo annuale da parte della Cassa Depositi e Prestiti al programma pubblicitario e promozionale sui prodotti di risparmio postale.

Qualora non si reputi opportuno addivenire a tali condizioni, il Piano di Impresa prevede che Poste Italiane S.p.A. possa intermediare prodotti di risparmio e di investimento di altri primari operatori, in grado di compensare le remunerazioni non di mercato maturate sui prodotti della Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto riguarda i libretti di risparmio sui quali pure è in programma tutta una serie di interventi migliorativi, il Piano di Impresa ipotizza che si possa giungere ad un accordo che rispetti le seguenti condizioni:

- Il tasso offerto alla clientela possa posizionarsi, come oggi accade,

nell'intorno dei due punti al di sotto dei tassi del mercato interbancario.

- La commissione complessiva e onnicomprensiva riconosciuta a Poste Italiane S.p.A. per acquisizione, gestione, movimentazione, promozione ecc. sia equivalente al 2% dello stock medio.

III La ridefinizione dei rapporti di tesoreria secondo regole di mercato

3.1 LA RIDEFINIZIONE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO NEI CONTI CORRENTI POSTALI

Analisi

Poste Italiane S.p.A. raccoglie depositi sotto forma di libretti di risparmio e di conti correnti. I primi costituiscono massa amministrata mentre i secondi costituiscono passività di Poste Italiane S.p.A.

Su di essi vengono pagati o meno degli interessi passivi e le giacenze vengono versate presso il Tesoro attraverso la Cassa Depositi e Prestiti ad un tasso attivo definito per decreto.

Criticità e proposte

Il Piano di Impresa prevede di modificare il trattamento degli interessi su conti correnti postali in modo tale da permettere a Poste Italiane S.p.A. di sviluppare questa forma di deposito e di pianificare i possibili risultati. In particolare:

- Sui conti correnti postali verranno riconosciuti ai depositanti (pubblici o privati che siano) interessi passivi di mercato che potranno variare per le diverse tipologie di controparti a seconda delle politiche commerciali che Poste Italiane S.p.A. intenderà seguire con ciascuna di esse.
- Poste Italiane S.p.A. manterrà l'impegno a versare tutte le giacenze presso il Tesoro, se così il Tesoro vorrà, o a trovare altri collocamenti di queste somme sul mercato interbancario (comunque a rischio nullo) se il Tesoro non fosse interessato a incamerare tali giacenze.
- Il tasso di remunerazione delle giacenze versate presso il Tesoro non sarà

più oggetto di decisioni amministrative estemporanee ma verrà collegato ai tassi di mercato (es.: RIBOR a uno/tre mesi per poi diventare EUBOR a uno/tre mesi). Solo in questo modo sarà possibile impostare una politica di raccolta da parte di Poste Italiane S.p.A.

Dato l'andamento dei tassi di mercato e la concorrenza sul mercato il Piano d'Impresa prevede di poter programmare una contribuzione (Tasso medio di impiego - Tasso medio di raccolta) nell'intorno dei 2 punti percentuali.

3.2 LA RIDEFINIZIONE DEI COSTI DEL MOVIMENTO FONDI

Analisi

Poste Italiane S.p.A., per poter assolvere ai suoi molteplici compiti (incassi e pagamenti per i servizi di conti correnti, risparmi e vaglia, incassi e pagamenti per conto della PA ed altri Enti, ecc.) movimentata una ingente quantità di denaro contante e assegni circolari. Il totale delle transazioni annuali è, infatti, stimabile nell'ordine di 930.000 mld con una effettiva movimentazione di fondi tra le Casse Provinciali e le Agenzie postali di circa 270.000 mld, di cui 160.000 in numerario e 110.000 in assegni.

Il trasporto dei fondi presso il sistema postale avviene:

- con il canale bancario per 110.000 mld;
- con mezzi propri delle Poste per 20.000 mld in contanti e 20.000 mld in assegni circolari bancari di piccolo taglio utilizzati per effettuare pagamenti alla clientela;
- con vettori privati del recapito postale per 10.000 mld.

La movimentazione dei fondi, con i conseguenti costi, è anche determinata dalla necessità di ridurre al minimo la giacenza fissa di denaro liquido presso le Agenzie postali; per cui a fine giornata si rende necessario trasportare nelle Casse Provinciali i fondi eccedenti i fondi di riserva delle Agenzie e di ritrasportare, nei giorni successivi, il denaro stesso alle Agenzie per far fronte alle proprie necessità.

Laddove il trasporto dei fondi è effettuato dal canale bancario la remunerazione del servizio avviene con la concessione di giorni di valuta sulle somme movimentate.

Criticità

Al costo implicito sostenuto dal Tesoro per assicurare il servizio di movimentazione, agli attuali tassi di interesse, vanno aggiunti i costi sostenuti direttamente dalle Poste per il trasporto dei fondi stimabile in 44 mld. (costi degli automezzi, del personale interno, delle scorte della P.S., dei vettori privati del recapito postale, ecc.).

La giacenza media giornaliera dei fondi è di:

- 1.000 mld di numerario presso le Agenzie postali;
- 4.000 mld in assegni circolari emessi dalle banche a garanzia del movimento fondi;
- 2.000 mld in assegni circolari presso le Agenzie postali per operazioni di Bancoposta.

Tali fondi determinano una immobilizzazione finanziaria media giornaliera di 7.000 mld con un costo a carico del Tesoro agli attuali tassi di 350 mld l'anno (7.000 mld x 5% tasso medio ponderato dei titoli di Stato a 3, 6, 12 mesi).

Proposte

Tale onere andrà ridotto drasticamente attraverso interventi di tipo strutturale, quali:

- Accrediti degli stipendi in conto corrente postale.
- Accrediti delle pensioni su conto corrente postale o su libretti postali.
- Riforma dell'assegno postale in modo da renderlo negoziabile.
- Utilizzo del Bancomat anche per i correntisti postali.
- Introduzione di ATM negli uffici postali.
- Accettazione degli assegni bancari in corrispettivo dei servizi offerti presso

l'Ufficio Postale.

L'impegno di Poste Italiane S.p.A. deve quindi essere quello di ridurre progressivamente le necessità di contante.

Per quanto riguarda il trasporto, si dovrà passare entro il 1999 da un sistema di remunerazione basato sui giorni valuta ad un sistema trasparente di pagamento dei servizi resi da terzi, previa presentazione di fattura.

Per formulare il piano di impresa sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- Il contante necessario per l'operatività postale continuerà ad essere fornito dal Tesoro attraverso le Tesorerie Provinciali. L'ammontare dell'immobilizzazione del Tesoro dovrà però progressivamente diminuire grazie agli interventi strutturali di cui sopra, alla sostituzione di contante e assegni circolari bancari con assegni postali e al venire meno della Gestione Vaglia e Risparmi. (vedi oltre). Entro il 2001 dovrà esser realizzata una completa cesura tra fondi dello Stato e fondi delle Poste e queste ultime dovranno essere del tutto indipendenti per quanto riguarda l'operatività in contanti.
- L'onere del servizio di movimentazione fisica passerà a carico di Poste Italiane S.p.A. a partire dal 1999 (per il 1998 viene stimato l'importo di 300 mld). Rimarrà un contributo del Tesoro alla copertura degli oneri di movimentazione fondi che si ridurrà progressivamente già a partire dal 1999 (250 mld), 2000 (200 mld), 2001 e 2002 (100 mld).

3.3 LA RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI DI GESTIONE "VAGLIA E RISPARMI"

Analisi

Una parte importante delle transazioni finanziarie curate dal Bancoposta forma una gestione separata dalle attività proprie della Società.

Tale gestione separata viene chiamata "Gestione Vaglia e Risparmi" ed è regolata da una complessa, farraginoso e costosa serie di principi teorici e regole tecniche che risalgono al R.D. n° 841 del 8/5/1933, dal D.M. 20 novembre 1941 e dalle Istruzioni Generali sui Servizi a Denaro (I.G.S.D) in 7 volumi pubblicati negli anni dal 1950 al 1955, con successive integrazioni.

Nella Gestione Vaglia e Risparmi confluiscono tutte le operazioni di incasso e pagamento eseguite presso le agenzie postali, tutte le operazioni di prelevamento e versamento presso le Sezioni di Tesoreria Provinciali dello Stato nonché i movimenti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti in ordine ai servizi di risparmio e conti correnti.

I flussi finanziari relativi alla gestione vaglia e risparmi vengono regolati tutti su un conto corrente infruttifero presso la Tesoreria Centrale dello Stato intestato a Poste - Ordinatore Vaglia e Risparmi.

Le operazioni sul conto corrente infruttifero sono, *in entrata*:

- i versamenti effettuati dalle Casse Provinciali delle Poste alle Tesorerie Provinciali dello Stato (es. trasferimento di contanti, saldi stanze di compensazione, carte contabili);
- i trasferimenti dai conti correnti fruttiferi con la Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio dei conti correnti postali (eccedenze di addebitamenti sui conti correnti rispetto agli accreditamenti);
- i trasferimenti dalla Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio di risparmi (eccedenza dei rimborsi sui depositi);
- i versamenti da parte della Tesoreria Centrale dello Stato per la regolazione

di partite contabili da Tesoro a Poste;

e, in uscita:

- i prelevamenti delle Casse Provinciali delle Poste presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato;
- i trasferimenti sui conti correnti fruttiferi con la Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio dei conti correnti postali (eccedenza degli accreditamenti sugli addebitamenti);
- i versamenti alla Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio di risparmi (eccedenza dei depositi sui rimborsi);
- i versamenti alla Tesoreria Centrale dello Stato per la regolazione di partite contabili da Poste a Tesoro.

A causa della complessità della gestione e dei tempi tecnici necessari alle riassunzioni contabili, le eccedenze di cassa relative al servizio dei conti correnti restano sul conto corrente infruttifero presso la Tesoreria Centrale dello Stato mediamente per quattro mesi.

Criticità

Questa situazione comporta numerosi svantaggi gravi:

- Poste Italiane S.p.A. ha una rilevante giacenza di somme infruttifere senza sostanziale vantaggio per nessuno.
- Il grande pozzo della gestione Vaglia e Risparmi tutto confonde al suo interno perdendo, fino a rendicontazione, la possibilità del controllo diretto dei flussi.
- Un piccolo esercito di contabili sia al centro che sul territorio si dedica a una contabilità in gran parte inutile, lentissima e non sempre aggiornata.
-

Proposte

Il Piano di Impresa prevede di eliminare del tutto la gestione separata Cassa Vaglia e Risparmi:

- Tutte le transazioni tra Poste Italiane S.p.A. e i suoi interlocutori (Ministeri, INPS, Tesorerie, ecc.) transiteranno su regolari conti correnti.
- Tali conti correnti saranno fruttiferi o meno per gli enti interessati a seconda delle specifiche convenzioni.
- La raccolta "infruttifera" che si creerà sui conti di Poste Italiane S.p.A. in funzione delle transazioni con la clientela sarà collocata, secondo le indicazioni del Tesoro, o presso la Tesoreria dello Stato – remunerata a tassi di mercato – o liberamente, dalle Poste stesse, sul mercato interbancario.

In termini strettamente operativi, da una data da definire il Tesoro non anticiperà più a Poste Italiane S.p.A. il contante necessario per l'operatività postale. Sarà Poste Italiane S.p.A. che provvederà a sovvenzionare le proprie agenzie delle disponibilità necessarie utilizzando:

- le disponibilità di cassa generate dai vaglia in circolazione;
- le disponibilità di cassa generate dagli assegni vidimati in circolazione;
- assegni vidimati tratti sui conti correnti intestati alla Società, nei limiti della disponibilità degli stessi.

Tutti gli interlocutori pubblici della Società dovranno accendere un conto corrente postale con possibilità di operazioni "in rosso" a regolazione giornaliera. A tal fine sarà necessario stipulare apposite convenzioni con gli Enti per i quali la società effettua servizi "delegati".

La società continuerà a effettuare, tramite le proprie agenzie, operazioni "per conto terzi" (INPS, Ministeri); i "titoli di spesa" non saranno più contabilizzati dalla società come crediti in attesa di rimborso, ma si trasformeranno a fine giornata in una operazione di conto corrente.

Gli adempimenti di Agenzia non vengono modificati. Essa continuerà a contabilizzare le operazioni sul libro cassa esattamente come avvenuto sinora, ma l'ammontare delle operazioni effettuate per conto terzi sarà comunicato informaticamente alla Filiale, unitamente ai titoli attestanti le

operazioni effettuate.

Presso la Filiale, le operazioni di cui sopra sono registrate contabilmente come operazioni di conto corrente.

Giornalmente il sistema di gestione dei conti correnti procede, sulla base delle comunicazioni trasmesse in via informatica dalle Filiali, ad addebitare l'apposito conto corrente postale del "committente" per l'importo dei pagamenti effettuati complessivamente dalle Agenzie.

Effettuata l'operazione di cui sopra, il sistema trasmetterà all'indirizzo degli Enti le documentazioni inviate dalle Agenzie, riepilogate per giornata, unitamente all'estratto conto che evidenzia gli addebiti in parola. I controlli di merito dei titoli sarà effettuato direttamente dagli Enti interessati.

Comunicherà altresì il saldo netto di tutte le operazioni di conto corrente postale che il Cassiere Provinciale regolerà con la Tesoreria, definendo così giornalmente tutte le partite con il "Tesoro".

Giornalmente, presso la Divisione Servizi Finanziari, viene rilevato il totale degli addebiti sui conti correnti postali degli Enti Pubblici. Gli scoperti risultanti sui predetti conti correnti sono ripianati mediante girofondi dal conto corrente postale della Cassa Depositi e Prestiti. Le operazioni di girofondi dovranno essere ripianate a cura del Ministero del Tesoro nell'ambito delle Tesorerie Centrali.

Le giacenze giornaliere complessive risultanti dal sistema globale dei conti correnti, rilevate a livello centrale, sono ripristinate presso la Tesoreria Centrale attraverso le regolazioni dei movimenti provinciali effettuate dai cassieri provinciali delle Poste.

Il movimento fondi sarà effettuato, sulla base della pianificazione fatta dalla Divisione Servizi Finanziari, utilizzando le disponibilità indicate in premessa.